**Gesù 59 – Lettera ai Colossesi**

È una delle vette più alte raggiunte nella Bibbia sulla centralità di Cristo.

Insieme a *Fil*, *Fil* ed *Ef* fa parte del gruppo delle lettere cosiddette “dalla prigionia”, perché Paolo, in esse si dichiara “prigioniero”, “in catene”.

Nella lettera si riprendono temi morali già dettati da leggi civili, filosofie etc. con un fondamento diverso:

“per il Signore”.

Per il Signore dobbiamo lasciare “l’uomo vecchio” e rivestire “l’uomo nuovo”.

Autore: gli studiosi sono divisi, ma la maggioranza propende per considerare come **scrittore** un discepolo di Paolo. Direttamente o per mezzo di uno scrivano.

I più considerano la lettera pseudonima.

Differenza fra autore e scrittore.

Documento anonimo, pseudonimo o pseudepigrafo.

La pseudonimia fraudolenta o del discepolo.

Il discepolo “vicino” o il discepolo “lontano”.

Destinatari: i cristiani di Colossi (o Colosse) in Frigia, provincia romana dell’Asia, parte occidentale dell’Asia minore (attuale Turchia)

Data e luogo di composizione:

se è di Paolo (o di Timoteo con Paolo ancora in vita o morto da poco): 54-56 da Efeso, o 61-63 da Roma;

se è pseudonima: anni 80 da Efeso.

**La situazione**

L’Asia minore (attuale Turchia) era una regione fondamentale per i traffici tra l’oriente e l’Europa.

La regione sarà di fondamentale importanza anche per il cristianesimo nascente. Le sette chiese dell’Apocalisse appartengono a questa regione.

Una importante via di comunicazione era la strada che congiungeva Efeso, ad ovest, con Iconio e Tarso, ad Est. La strada attraversava la valle del fiume Lico. Nel bacino del fiume sorgeva, più o meno vicino alle sponde, Ierapoli, Laodicea e Colossi. Facevano parte della provincia romana dell’Asia. Era una zona vulcanica soggetta a terremoti. Nel 62-61 a.C. un sisma aveva distrutto la città di Colossi. Al tempo in cui viene scritta la lettera era rimasta una cittadina di secondaria importanza.

La popolazione dell’intera area era costituita da Frigi e Greci, ma si stima che vi fosse una colonia giudea di circa 10.000 persone. Secondo fonti ebraiche sembra che i giudei della comunità vivessero in maniera completamente ellenizzata.

Nella valle si producevano fichi e olive. Era famosa per la fabbricazione e il commercio della lana tinta chiamata “colossese.”

Venivano praticati culti per le divinità della Frigia e della Grecia.

Le Chiese della zona non erano state fondate da Paolo direttamente, ma da Epafra.

Indirettamente Paolo, avendo evangelizzato le città di Efeso e Mileto aveva dato avvio alla diffusione del cristianesimo in tutta la regione.

Per questo verrà scritta (da lui o in suo nome) una lettera per questa comunità e la lettera alla Chiesa di Laodicea andata perduta.

Non si conoscono i dettagli della comunità di Colossi, ma dalla lettera si evince che vi si vivevano i problemi che, più o meno, affliggevano le altre chiese.

Lo scontro tra i cristiani provenienti dall’ellenismo, da altri culti o dall’ebraismo era sempre in atto.

Ed il pericolo sempre imminente era il sincretismo.

LA CONVERSIONE è UN CAMMINO LUNGO CHE NON DURA UN GIORNO, MA UNA VITA.

**Divisione**

1,1-2 introduzione

1,3-23 ringraziamenti e preghiere

1,24-2,5 ministero apostolico e predicazione del mistero rivelato da Dio

2,6-23 i precetti umani e Cristo

3,1-4,6 morale umana, morale domestica

4,7-17 saluti

4,18 “firma” di Paolo e benedizione

**Linee teologiche**

La lettera ha un’idea portante che la attraversa: Cristo è al di sopra di tutto, delle potenze cosmiche e della vita dei cristiani.

I cristiani devono vivere “con Cristo”.

*Cristologia*

Cristo è fondamento della creazione e fondamento della redenzione.

Cristo ha vinto (in R m sul peccato, sulla legge, sulla morte) sulle potenze cosmiche e sull’uomo.

In Cristo abita la pienezza della divinità.

Il regno di Cristo è già un fatto al presente. È già “Signore”.

Ogni uomo perfetto trova in Lui il suo vivere.

*Ecclesiologia*

La Chiesa è il corpo di Cristo. Cristo è capo.

La salvezza avviene nella Chiesa. Cristo regna sulla Chiesa.

La Chiesa è in tutto il mondo, formato in tutto il mondo dai credenti, uniti al corpo fisico di Gesù risorto.

La Chiesa di *Col* comprenderebbe tutta la creazione.

*Apostolato*

Ogni membro della Chiesa ha, da Dio, il suo incarico.

Paolo ha l’incarico della Parola.

*Escatologia*

Il contenuto della speranza è nei cieli.

I Colossesi sono invitati a cercare sulla terra le occasioni per arrivare alla salvezza.

*Il Battesimo*

I cristiani, per mezzo del Battesimo, sono già risorti con Cristo.

È fondamentale il passaggio dall’uomo vecchio all’uomo nuovo. Fondamento dell’antropologia cristiana.

*Gli angeli*

In *Col* sono diversi da come li interpreta il cristianesimo successivo.

Le potenze che nel mondo ellenico si credeva governassero il mondo, sono state sottoposte a Cristo.

*Con Cristo*

È un’espressione chiave della lettera.

È fondamentale per noi essere “con Cristo”.

Essere risorti con Cristo vuol dire essere morti al peccato.

Dio ha risuscitato Cristo dai morti una volta per tutte.

Anche noi saremo risuscitati. Non lo siamo ancora (cfr 2Tm 2,18)

**Lettura**

**1**

Paolo si qualifica “apostolo”.

Timoteo è un “fratello”, non un apostolo.

I “santi” è equivalente di Chiesa.

L’augurio massimo per un cristiano è “grazia e pace”.

Paolo non ha fondato la chiesa di Colossi direttamente, ma se ne sente responsabile perché ha evangelizzato l’area.

Le basi del cristiano sono sempre le tre virtù teologali. La fede è in Gesù, la speranza è in ciò che attende nei cieli.

Paolo fa una grande preghiera (per evitare che i Colossesi siano attratti da filosofie umane):

conoscenza e intelligenza spirituale per comportarsi in maniera da ottenere frutti … raggiungere la piena conoscenza … e partecipare alla sorte dei santi!!!

PREGHIAMO OGNI GIORNO CHIEDENDO QUESTO!!! PRIMA PER NOI, COSÍ POSSIAMO AIUTARE IN TAL SENSO ANCHE GLI ALTRI.

Dio fa passare l’uomo da peccato al regno di Cristo. È Lui il redentore che libera.

Partendo da Cristo come soggetto, viene inserito un inno liturgico, probabilmente prepaolino, da leggere e meditare, parola per parola.

Lo scrittore riporta ai Colossesi un inno da loro recitato nella liturgia e non incarnato a fondo nella vita.

MEDITIAMO LA NOSTRA FEDE ALLA LUCE DELLE PAROLE CHE PRONUNCIAMO DURANTE LA MESSA.

L’immagine, nel mondo greco, partecipava dell’essenza (non era un semplice ritratto).

Il Cristo fisico, ora glorioso, è protagonista della creazione.

TUTTO, sulla terra e in cielo, è stato creato: per mezzo di Cristo - in vista di Cristo.

ANCHE NOI!

Nell’antichità il cosmo era considerato un corpo unico.

Paolo supera questo concetto applicandolo alla Chiesa.

Cristo è capo della Chiesa (si intravede la dottrina del corpo mistico). È “principio e primizia” dei risorti.

“Pienezza” e “riconciliazione” sono due termini chiave.

La pienezza è Cristo (non come affermavano gli gnostici).

La riconciliazione di tutto avviene attraverso la croce.

“Una volta eravate”, “ora siete”. È il segno del cambiamento!

I Colossesi erano pagani ed adoravano dèi vuoti, ora credono al vero Dio.

La salvezza viene dalla morte del Cristo fisico.

Ma i cristiani, come le vittime dei sacrifici antichi, devono essere integri e sani; ed anche irreprensibili e santi.

Insomma tutto dipende da Dio, tutto dipende dall’uomo.

Dio non può salvarci se non vogliamo!

Paolo racconta ai Colossesi, seppur non lo conoscano, le sue fatiche per far conoscere il “mistero” (cioè il disegno salvifico di Dio, un tempo nascosto ed ora rivelato: l’annuncio di Gesù Cristo ai popoli).

Nel nostro mondo dove tanti parlano di mistero è bene riscoprire il vero mistero: l’annuncio di Cristo.

Il v. 24 è difficile: “Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa.”

Una cosa certa: il sacrificio di Cristo è perfetto! Non manca di nulla.

Le sofferenze che Paolo sopporta per l’annuncio del vangelo portano a compimento le tribolazioni del tempo messianico. Il dolore che ancora affligge la terra. La redenzione è già realizzata pienamente dalla passione di Cristo.

I cristiani vengono messi in guardia contro gli errori di seguire dottrine “strane”.

OGNI EPOCA HA LE SUE “STRANEZZE”. ANCHE LA NOSTRA.

**2**

Lo scrittore che scrive, a nome di Paolo, alle chiese di Colossi e di tutta la valle (Gerapoli e Laodicea) si preoccupa di mantenere salda la fede di fronte alle dottrine e alle filosofie.

Nel passato, come oggi, si intersecavano filosofie e dottrine di ogni specie.

Nel mondo greco venivano dette “filosofie” tutte le idee religiose.

I cristiani devono sempre tendere a raggiungere, nella Chiesa, la perfetta conoscenza. “Convinzione profonda”.

I capitolo ripete come un ritornello: “in Lui”, “con Lui” … Solo in Cristo c’è salvezza.

In Lui abita “corporalmente” la pienezza della divinità. È la presenza reale.

Il cristiano è immesso nel mistero di Cristo con il Battesimo che è opera di Dio. Dio ci risuscita e segno di questa risurrezione è il Battesimo.

L’uomo è passato dalla morte alla vita. Il debito contratto dai peccati (che secondo il giudaismo veniva cancellato quando “dare” e “avere” erano in pareggio) è stato cancellato e al ricevuta (chirografo) inchiodata alla croce di Cristo.

L’apocalittica giudaica e le filosofie elleniche ammettevano la presenza di una serie di figure intermedie fra Dio e gli uomini. Potenze, Dominazioni … . A questi dedicavano il loro culto.

I cristiani neoconvertiti credevano a Cristo, ma era dura rinunciare ai culti passati ed allora si instaurava il sincretismo.

OGGI VIVIAMO NEL SINCRETISMO?

Paolo ribadisce la centralità di Cristo. Le altre cose possono, al massimo, essere ombra. La realtà è Cristo.

Tutto il resto appartiene al passato.

I culti portavano a pratiche ascetiche, digiuni etc. … . Si digiunava per prepararsi alle “rivelazioni”.

Se fatti senza fede, erano solo motivo di auto-gratificazione.

La religione delle sole opere rischia di mettere a tacere la coscienza e di rendere superba la mente.

MEDITIAMO SUL NOSTRO CAMMINO DI FEDE. È DOVE MI CHIAMA IL SIGNORE? O È “ROBA” MIA?

**3**

Dopo la comunione col Cristo terreno, attraverso la sua morte, i cristiani devono essere in comunione col Cristo celeste.

Cristo “siede". Il verbo è al presente. Fa parte del Credo. (Cfr. Sal. 110)

Il cristiano con la conversione ed il Battesimo è morto e risuscitato con Cristo.

E allora la sua vera casa è il cielo.

Per ora la vita in Cristo è “nascosta". Si rivelerà al ritorno di Cristo.

IL CRISTIANO OGNI GIORNO DEVE CERCARLA.

È fondamentale il passaggio tra l’uomo vecchio e l'uomo nuovo.

È DA MEDITARE E DA VIVIVERE

Come Israele nell'A.T. i cristiani sono eletti, santi, amati da Dio. Come tali devono vivere.

La cosa che trapassa ogni spazio ed ogni tempo è la carità. Legame della perfezione.

Nella Chiesa, corpo di Cristo deve esserci armonia.

La Chiesa vive per dar lode (e ringraziamento) al creatore. Tutto nel nome del Signore. Dire e fare sono i due termini dell'agire umano.

Lo scrittore riporta una serie di doveri familiari e sociali che deve osservare l'uomo nuovo.

Riprende altri elenchi, ma rilevando che l'origine ed il fine è Cristo.

Prima si rivolge sempre ai deboli: mogli, figli, schiavi.

I precetti sono espressi con le categorie del tempo.

Le categorie socio-politiche non sono considerate. Il messaggio è rivolto al cristiano, in qualsiasi stato di vita si trovi.

Il tutto avvenga “nel Signore".

Lo scopo è la santificazione delle realtà di vita. E la salvezza dell'uomo.

Oggetto della ricompensa (e della speranza) è l'essere col Cristo glorificato.

Lo scrittore parla di un Dio giudice perché gli schiavi non si illudano di salvarsi solo per il fatto di essere tali.

**4**

Le raccomandazioni per i padroni sono poche. Soli di comportarsi con giustizia.

A Colossi i cristiani con schiavi alle dipendenze dovevano essere molti.

Lo scrittore invita ancora alla vigilanza e alla perseveranza. Non tanto in attesa del ritorno di Cristo, ma nella vigilanza attuale contro le deviazioni, il cui pericolo è sempre all’orizzonte.

Chiede preghiere a Dio perché la propria predicazione sia efficace. Anche nelle sofferenze e nelle lotte.

Raccomanda la giusta relazione con quelli di “fuori”.

Comportandosi saggiamente, ogni occasione (kairos) può diventare opportuna per l’annuncio.

In due righe è racchiusa tutta una intera catechesi per l’annuncio ai lontani.

OCCORRE FARNE TESORO.

I saluti riguardano persone già citate in *Fm*.

Si nomina, tra gli altri, Luca e Marco (i due evangelisti?).

Richiama un capo della chiesa alla responsabilità affidatagli.

Rivolgono il saluto ad una “chiesa domestica” che si raduna in casa.

È la forza del vangelo dal basso.

La Chiesa di una città è lievito, luce, guida, …. per tutta la città. Ma “se il sale perde sapore ….”

DIO CI AFFIDA UNA GRANDE MISSIONE NELLA NOSTRA TERRA. TRA I VICINI.

MEDITIAMO SU QUESTA VOCAZIONE E SUL NOSTRO MODO DI VIVERLA.

Amen